



IL SANTO DEI MIRACOLI

ASSOCIAZIONE UNIVERSALE DI SANT'ANTONIO

SETTEMBRE 2023

Anno 135 - N. 8 - SETTEMBRE 2023 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1, aut. MIPANORD-EST/631/2020

5 SETTEMBRE
GIORNATA MONDIALE DELLA CARITÀ

NEL DONO FIORISCE LA CARITÀ



Tra storia e leggenda

Una cittadina che pare, soprattutto di notte, un autentico presepe! È San Giorgio Morgeto, arroccata fino a quasi 1.000 metri con case e palazzi lungo i fianchi della dorsale che salda le serre dell'Aspromonte da cui si dominano le isole Eolie.

Si tratta d'un comune calabrese appartenente alla diocesi di Oppido Mamertina – Palmi (176.000 fedeli), collocato all'estremità sud d'Italia. Gli abitanti conservano una forte religiosità, una sincera devozione a sant'Antonio di Padova e nei loro cuori alberga genuino uno spirito d'ospitalità che aiuta visitatori e turisti a gustare appieno le bellezze del sito e la sua ricca storia concretizzatasi, a partire dal medioevo, in prestigiose architetture e semplici abitazioni.

Le antiche vicende vedono unito al nome di un santo (Giorgio) l'aggettivo "Morgeto" che richiama un discendente, Morgete, di fede pagana, iscritto alla popolazione degli Enotri (Enotria, antico nome d'Italia).

Qui la storia s'intreccia con la leggenda e le tradizioni. Così san Paolo, Apostolo delle genti, converte gli abitanti che rimangono fedeli al Vangelo, sviluppando nei secoli una grande devozione alla Madonna venerata sotto

Di impianto tipicamente medievale, San Giorgio Morgeto è un comune ricco di meraviglie e fa parte del Parco dell'Aspromonte. Qui l'antica devozione al Santo si esprime in diverse forme

vari titoli, dedicando il territorio a San Giorgio di Cappadocia.

"San Giorgiu" (così in calabrese), comune di quasi 3.000 abitanti nella provincia di Reggio Calabria, fa parte insieme ad altri 36 comuni del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Un sì esiguo numero di cittadini cosa può aver creato di grande? I sangiorgesi parlano coi fatti!

Un museo per raccogliere la storia e la bellezza del luogo

È ideale trovare un pastore, don Antonello Sorrentino, lieto della sua comunità, delle vocazioni sacerdotali che la diocesi riesce a fornire, colto, attivo, che ama la Calabria, la storia e l'arte della sua terra. Egli recentemente ha allestito un Museo parrocchiale, ricco d'antichi paramenti sacri, volumi, manoscritti, statue e oggetti impiegati nelle funzioni liturgiche per ricordare, oltre che bellezza e ricchezza, la generosità dei sangiorgesi. Il vescovo mons. Francesco Milito ha affidato a

lui il compito di cerimoniere della diocesi per l'entusiasmo che sa partecipare ai fedeli, coinvolgendoli in associazioni cattoliche, risvegliando in loro ancor più amore verso la Chiesa.

La chiesetta: culla della devozione a sant'Antonio "Eroe di Padova"

Il nostro parroco porta il nome del Santo di Padova, anche se vezzeggiato in "Antonello". Poteva egli lasciar deperire l'amata chiesa ottocentesca dedicata al Taumaturgo, divenuta nel tempo quasi inagibile? «Dal 2017, in tre soli anni, son riuscito a coinvolgere i fedeli nel realizzarne il restauro – dice con orgoglio – e mediante il loro unico aiuto economico portarne a termine il progetto. Rimane da metter mano alla facciata e alla sacrestia per le quali i fedeli e un gruppo, in particolare, han già manifestato piena disponibilità.

Il restauro ha ridato nuova vita a murature, stucchi, dipinti, statue e luci. L'antico simulacro del Santo, scolpito nel 1736 da Gennaro D'Amore, è stato



Alcune immagini che manifestano la grande devozione dei fedeli di San Giorgio Morgeto verso sant'Antonio

oggetto d'un intervento speciale ridonando la pristina doratura a foglia oro: il fulgore acquisito lo fa sembrare una palla di luce. Originale l'epiteto dello storico ottocentesco D. Cangemi che, definendola "bellissima statua", chiama sant'Antonio "eroe di Padova"!

Sono stati inoltre installati nuovi finestroni con vetri colorati che rappresentano anche immagini del Taumaturgo. La genuinità della fede della Calabria e l'intima bellezza della gente di Morgeto lo meritavano!».

Perfino "piccole" architetture dal modesto aspetto esteriore, quale può apparire la chiesetta antoniana, sono amate. La nostra è molto frequentata nel mese di giugno e sempre più coppie di sposi la scelgono come luogo delle loro nozze, chiedendo al Signore, sotto lo sguardo vigile di sant'Antonio che troneggia assieme ai santi Francesco da Paola e Maddalena sull'altare maggiore, aiuto nella loro vita futura.

Don Sorrentino racconta: «La chiesetta, benché la devozione al Taumaturgo abbia origini assai antiche, compare alla storia con accanto l'oratorio del Crocifisso nel 1693. Venne distrutta dal terremoto del 1783, avvenimento che declassò la cittadina dal piano economico-sociale e politico maturato in epoca feudale e sotto la domina-

zione di Svevi, Angioini e Aragonesi. A inizio '800 il cavalier G. F. Ammendola la ricostruì come cappella gentilizia dell'omonimo palazzo».

A navata unica, con abside semicircolare e copertura in legno, vanta deliziose sculture lignee sei-settecentesche di scuola napoletana ai santi Antonio di Padova, Domenico, Caterina, Giovanni, Lucia, Francesco e un Crocifisso d'artista sangiorgese. Il suo valore è sottolineato, con documento del 29 aprile 2010, dalla Sovrintendenza ai Beni culturali e paesaggistici perché «rappresenta una tappa d'un antico percorso del borgo lungo il quale si trovavano la Chiesa Matrice dedicata all'Assunta e quelle dell'Annunziata, del Carmine e della Pietà». Nel 1859 papa Pio IX, per sdebitarsi dell'aiuto offertogli dai sacerdoti sangiorgesi durante il suo esilio da Roma, arricchì la chiesa antoniana dell'indulgenza plenaria il 13 giugno.

Le celebrazioni a sant'Antonio

Morgeto manifesta la sua devozione al Santo in tanti modi: mediante pratiche di pietà consolidate quali i "Tredici martedì" e la "Tredicina", facendo ricorso a canti e preghiere locali, perfino al "Rosario di sant'Antonio", e poi con manifestazioni esteriori, gra-

zie soprattutto alle associazioni parrocchiali e alla Pro Loco. Le celebrazioni delle Messe durante la "tredicina" vengono spartite tra la Chiesa dell'Assunta, alle 8,30, e la chiesetta di sant'Antonio alle 19. Il giorno della festa la Messa è celebrata solo nella chiesetta alle 8,30 e alle 19 nel piazzale di sant'Antonio.

Molte donne usano ancor vestirsi col saio francescano come pure i bimbi che lo indossano per devozione o per grazia ricevuta, orgogliosi del giglio benedetto loro donato. Anche il pane riceve la benedizione del sacerdote durante la Messa in onore del Santo e viene poi distribuito ai fedeli.

San Giorgio è poi...

È città tranquilla, di gente dedita al lavoro e che sa conservare ed esaltare la sua storia, le sue bellezze con molteplici iniziative religiose che il dinamico arciprete architetta in ogni occasione e quelle promosse dai Comitati appositi, appoggiati dall'amministrazione comunale.

C'è l'annuale presepe. Ne vengono allestiti due: il primo, vivente, impersonato dai ragazzi; il secondo, meccanico, attivato dagli artigiani.

Il passato di questa cittadina, che ha radici antichissime, vive nelle meravigliose chiese colme d'arte, nel prenormanno castello Morgezio, nel convento dei Domenicani, fondato dai Basiliani (1393), ove studiò Tommaso Campanella, nei palazzi signorili coi portali bugnati, nella fontana detta "Bellissima" edificata nel 1664, nel "Passetto del Re", il vicolo più stretto d'Italia (40 cm), di buon auspicio a chi lo percorre, nei suoi monumenti, nelle sue feste (in particolare in quella "medievale" ad agosto).

Il clima invidiabile, la vegetazione che profuma, il mare che aiuta a viaggiare con lo sguardo e l'ospitalità dei cittadini sono componenti sicure di gioia.